

CARLO VECCE

TRADIZIONI VALLIANE TRA PARIGI E
LE FIANDRE DAL CUSANO AD ERASMO

Estratto da:

LORENZO VALLA E L'UMANESIMO ITALIANO
(MEDIOEVO E UMANESIMO · 59)

EDITRICE ANTENORE
VIA G. RUSCA 15
PADOVA

SOMMARIO

<i>Premessa</i>	ix
E. GARIN. Lorenzo Valla e l'Umanesimo.	I
I · IL METODO FILOLOGICO DEL VALLA	
L. CESARINI MARTINELLI. Le postille di Lorenzo Valla all' « Institutio oratoria » di Quintiliano.	21
M. REGOLIOSI. Le congetture a Livio del Valla: metodo e problemi.	51
II · PROBLEMI EDITORIALI DI OPERE VALLIANE	
O. BESOMI. Un testimone descriptus dei « Gesta Ferdinandi regis Aragonum » del Valla.	75
O. BESOMI-M. REGOLIOSI. « Laurentii Valle Epistole ». Addendum.	77
I. O. BESOMI-M. REGOLIOSI	79
1. Nuovi testimoni.	79
2. Una lettera inedita del Vegio al Valla.	83
3. Conferme e ritocchi sulle lettere edite.	88
II. M. DAVIES. Lettere inedite tra Valla e Perotti (<i>tav. I</i>).	94
III. O. BESOMI-M. REGOLIOSI. Indice aggiornato delle lettere di Lorenzo Valla.	107
M. CORTESI. Un nuovo testimone del « De vero bono » di Lorenzo Valla.	III
A. WASSÉLING. Per l'edizione del secondo « Antidotum » contro Poggio Bracciolini.	133
F. LO MONACO. Per la traduzione valliana della « Pro Ctesiphonte » di Demostene (<i>tav. II</i>).	141
L. CASARSA. In margine alle opere di Lorenzo Valla manoscritte nei codici guarneriani (<i>tav. III-XI</i>).	165
R. FUBINI. Una sconosciuta testimonianza manoscritta delle « Annotationes in Novum Testamentum » del Valla (<i>tav. XII</i>).	179

CARLO VECCE

TRADIZIONI VALLIANE TRA PARIGI E LE FIANDRE DAL CUSANO AD ERASMO*

Quando all'inizio del XVI secolo l'umanesimo italiano conosce la sua piú ampia diffusione europea, la Parigi di Jacques Lefèvre e Guillaume Budé può ambire subito ad un rapporto privilegiato con la nuova cultura: come nel resto d'Europa, uno dei punti di passaggio obbligati per la formazione intellettuale di queste generazioni è da tempo la conoscenza dell'opera di Lorenzo Valla, considerata secondo una prospettiva notevolmente diversa da quella comune al secondo Quattrocento italiano.

È il piú illuminato degli stampatori parigini a muovere in questa direzione: Josse Bade Ascensius, la cui esperienza andava ormai ben oltre una consumata tecnica tipografica, e contemplava lo studio del testo sotto il profilo linguistico e filologico, come dimostrano i suoi studi sulle *Elegantiae*.¹ A Bade possiamo ascrivere in effetti un vero e proprio programma d'edizioni del *corpus* valliano, parallelo alla linea patristico-testamentaria propostagli dagli amici di Lefèvre. Se la *Reconcinatio totius dialectice* (1509) deriva da un incunabolo italiano di fine secolo,² l'edizione del *De voluptate ac vero bono* (1512) salva da sola la piú antica redazione dell'ope-

* Con questa breve nota, formata a Lovanio tra le mura di Park e la torre di Giansenio, va un ringraziamento a Padre van de Vyver, Emile van Balberghé, Gilbert Tournoy.

1. Nell'edizione del 15 ottobre 1501, presso Jean Petit e Giovanni da Coblenza: P. RENOARD, *Bibliographie des impressions de Josse Bade Ascensius*, Paris 1908, III 326-27. Cfr. anche per la stampa a Parigi all'inizio del XVI secolo: RENOARD, *Repertoire des imprimeurs parisiens*, Paris 1965; *Imprimeurs et libraires parisiens au XVIe siècle*, Paris 1964-1979; B. MOREAU, *Inventaire Chronologique des éditions parisiens du XVIe siècle*, Paris 1972-1977. Su Bade, B. WEINBERG, *Badius Ascensius and the transmission of mediaeval literary criticism*, « Romance Philology », 9 (1955), 210-12; P.G. SCHMIDT, *Jodocus Badius Ascensius als Kommentator*, in *Der Kommentar in der Renaissance*, Boppard 1975, 63-71.

2. Edito il 1 settembre 1509, da Bade e De Marnef: RENOARD, *Bibliographie*... III 345-46; L. VALLE *Repastinatio dialectice et philosophie*, ed. G. ZITTEL, Padova 1982, I XXXVI.

ra (redazione α , *De voluptate*, Pavia 1431),³ mentre la correzione del titolo rivela che Bade era a conoscenza delle altre redazioni, già edite (redazione γ , *De vero bono*, Lovanio 1483; redazione β , *De vero falsoque bono*, Colonia 1509); dalla prefazione della sua stampa si può comprendere che è stato Guillaume Parvy, il domenicano onnipresente nelle ricerche di codici per umanisti ed editori francesi, a fornirgli il manoscritto dalla biblioteca reale di Blois, che conservava, come è noto, un'importantissima sezione valliana trasmigrata da Napoli durante le guerre d'Italia, tra Carlo VIII e Luigi XII.⁴ L'edizione di Quintiliano, infine, del 1516, provvista delle note di Bade « qui ad codicem quem Laurentius Vallensis et possidisse et emendasse magnis argumentis convincitur sexcentos locos restituit », è tutta percorsa dall'emozione di chi ha avuto tra le mani lo stesso Quintiliano del Valla, portato da Napoli nel 1495 da Pierre Dubois, medico al servizio di Carlo VIII.⁵

Alla lista manca un titolo che volutamente è stato lasciato per ultimo, le *Adnotationes in Novum Testamentum*, e con loro il nome di Erasmo. Nella Parigi degli anni 1502-1504 il grande asserite è proprio Erasmo, che prosegue i suoi studi a Lovanio, ospite di Jean Desmarais e del Sint-Donatianus-college, in contatto con Adriaan Florensz d'Utrecht e Dirk Fortens.⁶ Nel 1504, all'abbazia premonstratense di Park, appena fuori le mura della città, può

3. Edito entro l'11 marzo 1512: RENOARD, *Bibliographie...*, III 346-47; L. VALLA, *De vero falsoque bono*, ed. M. DE PANIZZA LORCH, Bari 1970, XV-XVI.

4. H. OMONTE, *Anciens inventaires et catalogues de la Bibliothèque Nationale*, I, Paris 1908, 144-45 n° 1448, « Laur. Valla de voluptate: manuscritus ». Per altri aspetti delle ricerche di Parvy, C. VECCE, *Chierici e laici tra Francia e Italia all'inizio del XVI secolo: scoperte di codici classici e patristici, in Gli scambi religiosi e spirituali tra la Francia e l'Italia dalla fine del Medio Evo all'epoca moderna*, Chambéry-Torino, in corso di stampa.

5. Edito per il 15 gennaio 1516: RENOARD, *Bibliographie...*, III 197-98; A. PEROSA, *L'edizione veneta di Quintiliano coi commenti del Valla, di Pomponio Leto e di Sulpizio da Veroli*, in *Miscellanea A. Campana*, Padova 1981, 580-83. Nel 1518 Parvy segnalava a Blois, per Valla, le « Glosule in Quintilianum » (OMONTE, *Anciens inventaires...*, I 145).

6. M.A. NAUWELAERTS, *Erasmus en Leuven*, e J. IJSEWIJN, *Erasmus en de humanisten in België, in Erasmus en België*, Brussel 1969, rispettivamente a pp. 32-52 e 74-83; *Erasmus en Leuven*, Leuven 1969, 177-78; *550 jaar-universiteit Leuven*, Leuven 1976, 196.

ritrovare un manoscritto delle *Adnotationes*, che risvegliano subito l'attenzione di Bade: Erasmo torna a Parigi entro la fine dell'anno, e, con l'incoraggiamento di Christopher Fisher, allora prototario papale, può curarne l'edizione per il 13 aprile 1505, un evento di straordinaria importanza per l'evoluzione delle correnti culturali dell'epoca, e della stessa formazione di Erasmo.⁷

Erasmo certo portò con sé una copia dell'edizione, quando scese in Italia nel 1507, e la trasmise al circolo di Aldo Manuzio; ne è testimonianza una parafrasi delle *Adnotationes* composta da Johannes Cuno a Ferrara entro il 25 luglio 1510, e contenuta nella miscellanea autografa Sélestat, Bibliothèque Humaniste, 102, ff. 3r-80v.⁸ Il testo comincia con la lettera prefatoria di Erasmo al Fisher, mutila dell'inizio (ff. 3r-4v), e presenta poi una parafrasi molto abbreviata che dipende direttamente dalla stampa erasmiana (ff. 5v-80v).⁹ Interessa soprattutto la nota finale di Cuno, a f. 80v: « Ego frater Iohannes codices graecos Novi Testamenti inspexi cum hoc scriberem praeter Apocalipsin quam non habui ». Un rinvio marginale a 'codices' specifica « libros Aldi Romani viri eruditissimi », che segna probabilmente anche il periodo in cui Cuno si avvicinò alle *Adnotationes*, durante il soggiorno di Erasmo a Venezia. Cuno cercò quindi di superare l'opera del Valla ricontrollandone tutte le citazioni greche dal Nuovo Testamento, e dimostrando quella stessa attitudine critica che più tardi Erasmo avrebbe riversato nei suoi studi più specificamente scritturali.

7. LAURENTIUS VALLA, *In latinam Novi Testamenti interpretationem... Adnotationes*. RENOARD, *Bibliographie...*, III 344-45; ERASMI *Opus Epistolarum*, ed. P.S. ALLEN, I Oxonii 1906, 182.

8. Codice cartaceo miscelaneo di ff. 258, mm. 220 x 160. M. SICHERL, *Johannes Cuno*, Heidelberg 1978, 46, 64-66, 113, 152, 158-61; P.O. KRISTELLER, *Iter Italicum*, III, London-Leiden 1983, 345-46.

9. Un binione di formato ridotto (ff. 53, 54, 55, 58: sono caduti i ff. 56 e 57) è stato inserito nel quintero costituito dai ff. 45-52, 59, 60, e presenta l'iscrizione « Defectus in Annotacionibus ad Corinthios primo, qui in impresso est f. 11 »: questo particolare, secondo Sicherl (*Johannes Cuno*, 113), avrebbe potuto rivelare nell'autografo di Cuno un manoscritto lacunoso in una parte, poi collazionata con la stampa erasmiana. In realtà, è da quella stampa che deriva l'intero codice: e nell'inserzione del binione Cuno intese riprendere solo alcuni passi traslasciati nella sua prima trascrizione (LAURENTIUS VALLAE *Opera*, Basileae 1540, 866b-867b), con l'aggiunta di sue note originali.

Per Erasmo, infatti, il rinvenimento e la pubblicazione delle *Adnotationes*, e basta leggere la commossa prefatoria al Fisher, si rivelò una vera e propria 'scoperta' di un testo non antico, ma intensamente moderno. È lecito allora tentare di ricostruire i termini di quella scoperta, ed entrare nuovamente con Erasmo in quella biblioteca che avrebbe segnato una svolta nella sua ricerca. Come doveva presentarsi Park agli inizi del XVI secolo, e per quale via aveva accolto il manoscritto di un'opera che forse invano si sarebbe cercata in Italia?

Dal 1434 al 1462 rivestì la dignità abbaziale di Park Walterus van Beringen, uomo di forte spiritualità e di profonda cultura, il cui contributo allo sviluppo degli studi e dei fondi librari dell'abbazia, nell'arco di quasi trent'anni, fu determinante: molti manoscritti vennero eseguiti dagli agostiniani di Bethlehem fin dall'epoca del suo predecessore, altri rivelano la mano di Arnold van Gheel.¹⁰

Quando si avvicina il momento della successione, è il priore di Bethlehem, Henri van der Heyden, a proporre come guida dell'abbazia il procuratore generale dei Premonstratensi a Roma, Theodoor van Tuldel, compagno dei suoi primi anni di studi: e Theodoor da Roma accetta, Pio II emette il 5 luglio 1462 la bolla di nomina, e la benedizione papale viene trasmessa personalmente da Niccolò Cusano.¹¹ Il 27 agosto dello stesso anno Theodoor è solennemente accolto a Park da Henri van Zomeren, influente personalità della giovane università di Lovanio, in relazione col Bessarione, e preposto all'amministrazione dell'abbazia.¹²

Nella vicenda, dunque, di un'elezione abbaziale ricorrono tutti i nomi che ritroveremo poi collegati alla formazione del nucleo

10. A. D'HAENENS, *Abbaye de Park à Heverlée*, in *Monasticon belge*, IV-3, Liège 1969, 773-827 (su Walterus, 804-805); M. SMEYERS, *De Abdij van Park*, Leuven 1979.

11. P.F. LEEFVRE, L'« Epistola reformatoria » du prieur de Bethléem Henri van der Heyden pour l'abbaye du Park au XV^e siècle, « *Analecta Praemonstratensia* », 3 (1927); R. VAN VAERFELGHEM, *Une élection abbatiale au XV^e siècle*, in *Mélanges Ch. Moeller*, Louvain 1914, 671-82.

12. L. BURIE, *Proeve tot inventarisatie van de in handschrift of in druk bewaande werken van de leuvense theologieprofessoren uit de XV^e eeuw*, in *Facultas S. Theologiae Lovaniensis 1432-1797*, (*Bibliotheca Ephemeridum Theologiarum Lovaniensium*, XLV), Leuven 1977, 249-51.

più importante del fondo quattrocentesco di quella biblioteca; ed era l'occasione migliore perché vi giungessero anche le *Adnotationes* del Valla. L'umanista aveva atteso infatti alla seconda redazione dell'opera (redazione β) nei suoi ultimi anni romani, risvegliando soprattutto l'interesse di Cusano e Bessarione, ai quali dovette presumibilmente passare una copia dell'opera.¹³ Sono d'altra parte ampiamente documentati i rapporti del Cusano con la comunità di Bethlehem (l'altra anima della vita culturale di Park), dove il cardinale predicò il 13 e 14 gennaio del 1452,¹⁴ incontrandovi allora Heimeric van de Velde (Heimericus de Campo), importante anello di congiunzione con Park, la cui biblioteca avrebbe conservato autografi di suoi scritti teologici ed un manoscritto annotato dal Cusano con l'ex-libris di Van de Velde.¹⁵

Il triangolo Cusano-Bethlehem-Park rende più variegata l'attività del nuovo abate, Theodoor van Tuldel, che fino al 1462 risie-

13. L. VALLA, *Collatio Novi Testamenti*, redazione inedita a cura di A. PEROSA, Firenze 1970, XXXIV, XLIV, XLIX; C. BIANCA, *La biblioteca romana di Niccolò Cusano, in Scrittura biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento*, a c. di M. MIGLIO (*Littera Antiqua*, 3), Città del Vaticano 1983, 691.

14. E. VAN DE VYVER, *Annotations de Nicolas de Cues dans plusieurs manuscrits de la Bibliothèque Royale de Bruxelles*, « *Niccolò da Cusa* », 4 (1982), II-12.

15. Park possedeva Bruxelles 11571-75, autografo di Van de Velde (tra 1450 e 1453) (BURIE, *Proeve...*, 222); altri suoi autografi erano a Sint-Martensdal di Lovanio (W. LOURDAUX-M. HAVERALS, *Bibliotheca Vallis Sancti Martini in Lovanio*, 2 voll., Leuven 1978-1982), mentre Bethlehem conservava una cospicua sezione di sue opere (BURIE, *Proeve...*, 228). Il *De mathematicis complementis* e *De theologicis complementis* del Cusano (Bruxelles 11479-84, ff. 59-78, scritto verso il 1430, con filigrana Briquet 14779) presenta una nota autografa dell'autore al f. 63v (VAN DE VYVER, *Marginalia van Nicolaus van Cusa in Bate Codex 271 en andere codices van de Koninklijke Bibliotheek te Brussel*, « *Tijdschrift voor Philosophie* », 18, 1956, 443-44; *Annotations...*, 10-11; *Die Brusseler Handschriften aus dem Besitz des Nikolaus von Kues*, « *Mitteilungen und Forschungen des Cusanus-Gesellschaft* », 4, 1964, 323-35), e l'indicazione « Ex dono Heymerici de Campo frater Oliverii Lovaniensis » (f. 59r), affine ad un'altra nota che compare in Bruxelles 11881-83 (da Sint-Martensdal), f. 50r: « Heymericus de Campo frater Oliverii de Betleem » (*alia manu add.*) obit anno domini MCCCCLX die mai XXI » (Z. KARUZA, *Trois listes des oeuvres de Heimeric de Campo dans le « Catalogue du Couvent Rouge » (« Rouge Cloître »)*, « *Mediævalia Philosophica Polonorum* », 17, 1973, 13-18). Su Heimeric, professore a Lovanio dal 1435 al 1460, cfr. BURIE, *Proeve...*, 221-37; J.D. CAVIGIOLI, *Quelques compléments aux catalogues des oeuvres d'Heymericus de Campo*, « *Codices manuscripti* », 1 (1981), 1-3; R. IMBACH, *Das 'Centheologic' des Heymericus de Campo und die darin enthaltenen Cusanus-Reminiscenzen: Hinweise und Materialien*, « *Traditio* », 39 (1983), 466-77.

deva a Roma ed era già in contatto col Cusano. Dal 1462 in poi la biblioteca di Park si arricchì di importanti manoscritti di provenienza italiana ed umanistica, certo grazie all'opera illuminata di Theodoor,¹⁶ ed accanto ad essi avrebbero trovato il loro posto anche le *Adnotationes* valliane. Ma non giungevano da sole: le accompagnava un manoscritto del *De vero bono* e del *De libero arbitrio*, forse la base della stessa edizione procurata a Lovanio nel 1483 da Rudolph Loeffs. L'importante segnalazione del manoscritto, oggi perduto, è fatta nel 1636 da Jan Maas, abate di Park, nel suo catalogo dei manoscritti dell'abbazia pubblicato nella *Bibliotheca Belgica manuscripta* di Antoine Sanderus: « LAURENTIUS DE VALLA. De vero Bono. Item de Libero Arbitrio. in Charta ». ¹⁷ L'ordine delle opere è lo stesso dell'edizione procurata a Lovanio nel 1483 da Rudolph Loeffs, che probabilmente si servì del codice di Park; ed altri indizi rivelano che gli scambi tra l'abbazia e la nascente arte tipografica furono attivi e fecondi.¹⁸

16. Per la ricostruzione della biblioteca di Park (la maggior parte dei manoscritti superstiti è passata all'Albertine di Bruxelles) è necessario riferirsi ad una tesi (diretta da Hubert Silvestre e tuttora inedita) di E. VAN BALBERGHE, *L'ancienne bibliothèque des manuscrits de l'abbaye de Parc*, Louvain 1968 (*Mémoires*, E.68.L.04872). Segnaliamo comunque alcuni dei contributi già pubblicati: *Monasticon belge*, iv-3, 784; *Deux manuscrits de Parc retrouvés*, « *Analecta Praemonstratensia* », 46 (1970), 345-46; *Silvain van de Weyer et la vente des manuscrits de Parc en 1829*, « *Archief-en bibliotheekwezen in België* », 43 (1972), 108-30; *Le catalogue des manuscrits de Parc dans la Bibliotheca Belgica manuscripta d'Antoine Sanderus*, « *Quaerendo* », 3 (1973), 322-27; *Un manuscrit de la « Vita Petrarcae » de Giannozzo Manetti (Brux. 11466-78)*, « *Humanistica Lovaniensia* », 22 (1973), 77-82; *Les critères de provenance des manuscrits de Parc, in Contributions à l'histoire des bibliothèques et de la lecture aux Pays-Bas avant 1600*, (« *Archives et Bibliothèques de Belgique* », numéro spécial 11), Bruxelles 1974, 545-557; *Les théologiens et la « Vanderie » au XV^e siècle, in Miscellanea codicologica F. Masai dicata*, Gand 1979, 393-411. La ricerca di Van Balberghe ci apre le porte della biblioteca come si presentava nei secoli XVII-XVIII: non interviene quindi sulla formazione dei fondi anteriori, né sui manoscritti usciti prima di quella data, come ad esempio le *Adnotationes* del Valla. Per i rapporti tra umanesimo italiano e fiammingo e Park: T. GERITS, *Boekenzeits en boekengebruik in de middeleeuwse premonstratenzerabdijen van de Nederlanden*, in *Contributions...*, 154-55; J. JSEWJUN, *The coming of humanism to the Low Countries, in Itinerarium Italicum*, Leiden 1975, 193-301.

17. A. SANDERUS, *Bibliotheca Belgica manuscripta*, Insulis 1644, II 165.

18. Proprio Van Tuldel acquista diversi incunaboli (SMEYERS, *De Abdij...* 20); e vi ritroviamo addirittura un frammento della prima stampa dei Fratelli della Vita

Prende corpo così l'immagine di una pista fiamminga, e nordica, di tradizioni valliane. Per il *De vero bono*, infatti, l'edizione lovaniese presentava il testo nella redazione γ (risalente al periodo napoletano del Valla) facendolo seguire dal *De libero arbitrio*, come nel perduto codice di Park; ¹⁹ dalla stessa fonte dell'edizione procedevano un frammento d'un breve compendio, Gotha, Landesbibliothek B 61,²⁰ e l'unico manoscritto conosciuto del *De vero bono* secondo quella redazione, il Parigino lat. 6471,²¹ scritto in Fiandra nel decennio precedente la stampa, come suggeriscono la scrittura e l'analisi delle filigrane, Briquet 1741 (Paesi Bassi, 1470-1480) e 14183-84 (comune, e diffusa in Fiandra dal 1460).

Per il *De libero arbitrio*, duole la perdita del codice segnalato da Guillaume Parvy a Blois nel 1518, « Laur. Valla de libero arbitrio cum fabulis Esopi ab eo traductis », forse l'unico di provenienza italiana nella tradizione dell'opera; ²² per il resto, infatti, la pista fiamminga è confermata dall'edizione di Lovanio e da un manoscritto di Utrecht, mentre due incunaboli di Colonia e Strasburgo e altri dieci manoscritti riconducono ad un'area di diffusione tedesca.²³

Erasmo ebbe dunque di fronte un manoscritto del *De vero bono* e *De libero arbitrio*, ed un altro delle *Adnotationes*. Scelse il secondo, ancora inedito: ma il codice di Park fu realmente portato a Parigi, per scomparire nel lavoro tipografico, o sopravvivere ancora nell'attuale Bruxelles, Bibliothèque Royale, 4031-33, a quel che sembra

Comune, il terzo fascicolo degli *Opuscula* di Gerson, pubblicati a Bruxelles nel 1475 (Bruxelles 11466-78, ff. 67-75). E sarebbe perfino superfluo sottolineare quanto sia denso d'implicazioni questo contatto tra *Devotio moderna* e tradizioni d'opugni filosofi del Valla, negli anni che vedono la prima formazione di Erasmo.

19. VALLA, *De vero...*, xxiv-xxv; L. VALLA, *De libero arbitrio*, ed. M. ANFOSSI, Firenze 1934, 10; ed. J. CHOMARAT, Paris 1983, 17.

20. VALLA, *De vero...*, xxviii, lxii; KRISTELLER, *Iter Italicum* III, 397-98.

21. VALLA, *De vero...*, xxiii-xxiv.

22. OMONT, *Anciens inventaires...*, I 144-45, n° 1449.

23. VALLA, *De libero arbitrio dialogus*, in *Dialogi decem variorum auctorum*, s. l. [Colonia] 1473 (Hain *6107; ed. CHOMARAT, 18); LAURENCII VALLERNSIS *De libero arbitrio et providencia divina tractatus*, Argentorati, G. HUSNER, s.d. (Hain *15830). Ma si rimanda, per l'area tedesca, alle ricerche di A. Sottili e M. Cortesi qui pubblicate.

l'unico manoscritto delle *Adnotationes* secondo la redazione cosiddetta erasmiana, e che potrebbe quindi legarsi alla prima stampa? Il codice presenta uniti il *Suffraganeus Bibliothecae* di Niccolò Magnacutia (ff. 1-36)²⁴ e le *Adnotationes* (ff. 37-122), trascritte da due mani, l'una gotica (ff. 1-36 e 87-122), l'altra anch'essa non italiana, ma piú vicina ad influssi umanistici (ff. 37-86);²⁵ un accenno, nell'intitulatio delle *Adnotationes*, al canonicato lateranense del Valla porta la composizione del *Bruxellensis* dopo il 21 settembre 1456, data di assegnazione di quel canonicato.²⁶ Come suggerisce anche la tradizione del testo di Magnacutia, bisognerà concludere che il codice è stato esemplato a Roma, intorno al 1460, e quindi in tempo per la partenza di Theodoor van Tuldel per Park, nel 1462.

Privi purtroppo di ulteriori elementi comparativi, non ci stupirebbe di riconoscere in una delle mani proprio quella di Theodoor, o di un suo copista, mentre un ultimo indizio lascia supporre la permanenza a Park dello stesso *Bruxellensis*. Il codice viene infatti ricordato nel 1639 da Antoine Sanderus alla Biblioteca Universitaria di Lovanio, alcune righe dopo il nome del già ricordato Jan Maas (Johannes Masius), l'abate di Park « cuius beneficio et plerosque alios tractatus manuscriptos debemus », uno dei piú importanti donatori alla costituenda biblioteca nel 1636: « NICOLAI DE MAMACOCIA, Diaconi Ecclesiae sancti Damasi, Correctorium Biblicum incipit Petro Venerabilis Basilicae S. Petri Canonico. Eod. LAURENTII VALLAE Correctio Novi Testamenti ».²⁷ Proprio nel 1636 Maas approntò il catalogo dei manoscritti di Park, che omette le *Adnotationes* ma riporta ancora il *De vero bono* e *De libero arbitrio*: segno che le *Adnotationes* erano appena migrate, al momento della fondazione della Biblioteca Universitaria di Lovanio, donde passarono alla Bibliothèque Royale de Bruxelles, tra il

24. V. PERI, « *Correctores immo corruptores* », « Italia medioevale e umanistica », 20 (1978), 19-125.

25. VALLA, *Collatio*..., xi n. 7.

26. VALLA, *Collatio*..., xxv-xxvi. Un'introduzione sull'attività di scribi e copisti fiamminghi in Italia tra 1440 e 1460 è ora in G. AVARUCCI, *Due codici scritti da « Gerardus Helye » padre di Erasmo (con premessa di A. Campana)*, « Italia medioevale e umanistica », 26 (1983), 215-55.

27. SANDERUS, *Bibliotheca Belgica*..., II 38.

XVIII e XIX secolo, sfuggendo così alle impietose distruzioni dell'ultima guerra.²⁸

L'unica difficoltà in definitiva per identificare il *Bruxellensis* col *Parcensis* è di natura testuale, e nasce dal rapporto con l'edizione erasmiana, che si allontana dal manoscritto in piú di un migliaio di varianti. Di esse, eliminati gli errori piú comuni legati alla trascrizione o a quelle piccole modifiche testuali che possono rivelarsi intervento diretto di Erasmo, costituiscono reale discriminazione alcuni luoghi assenti nel *Bruxellensis*.²⁹ A esaminarli con attenzione, si noterà che vi si verifica un certo indebolimento del tono polemico generale, per giustificare particolarismi sintattici e grammaticali della *Vulgata*, atteggiamento che non è certo frequente nel Valla delle *Adnotationes*, soprattutto dove le autorità addotte non sono classiche ma scritturali (*Px.* 77, 70) e patristiche (la *Vita Clementis*).

La scoperta di Erasmo è inoltre perfettamente parallela alla pubblicazione del *Corpus Clementinum* ad opera di Lefèvre (Parigi, 15 luglio 1504), mentre in linea generale l'impiego di citazioni patristiche per puntellare determinate scelte linguistiche è un elemento familiare negli scritti dello Stapulense.³⁰ Si potrebbe pensare ad una vera e propria interpolazione di Erasmo, influenzato dal circolo parigino di Lefèvre; e recenti studi ci rivelano sempre di piú i segreti del suo metodo editoriale, niente affatto ortodosso,

28. Sul passaggio di altri manoscritti di Park alla Biblioteca Universitaria di Lovanio, VAN BALBERGHE, *Un relevé des manuscrits de Parc conservés a la Bibliothèque de l'Université de Louvain avant 1914*, « *Analecta Praemonstratensia* », 43 (1967), 62-71. Sul Maas, Q.G. NOLS, *Jean Masius, abbé du Parc (1635-1647)*, « *Analectes de l'Ordre de Premontré* », 4 (1908), 1-64.

29. VALLAE *Opera*, 808b, 22-30, « *Duae praepositiones... hoc in loco* »; 864b, 29-39, « *Nostri tamen... manifestum est zeugma* »; 865a, 15-19, « *nisi forte excludere... illud non addo* ». Queste note sul rapporto testuale fra l'edizione erasmiana ed il manoscritto di Bruxelles prendono spunto da alcune gentili comunicazioni di Alessandro Perosa, e dalla memoria di una sua relazione al simposio valliano svoltosi il 12 maggio 1982 a Milano.

30. *Paradysus Heraclidis. Epistola Clementis. Recognitiones Petri apostoli. Complementum epistole Clementis. Epistola Anacleti*, impensis Ioannis Parvi bibliopolis diligentissimi anno Domini Salvatoris MDIII Idibus Iulius Iulio Secundo Pontifice Maximo. MOREAU, *Inventaire*..., I 126, a. 1504 n° 37. Per ricerche di manoscritti e metodo editoriale nel circolo di Lefèvre rimando al già citato Chierici e laici...

perfino dopo l'alta lezione di filologia dell'*atelier* di Aldo Manuzio;³¹ e la conclusione piú ragionevole ci mostra l'umanista portare a Parigi non l'originale, ma una copia, che integrava una rilettura autonoma delle *Adnotationes in Novum Testamentum*.

Erasmus associa forse per la prima volta nella sua lunga carriera d'intellettuale la ricerca del testo manoscritto ed il lavoro d'edizione: un connubio che doveva portarlo a Venezia, presso Aldo, per tracciare poi una strada maestra nello sviluppo della cultura europea.

31. A. JACOB, *L'édition « érasmienne » de la liturgie de saint Jean Chrysostome et ses sources*, « Italia medioevale e umanistica », 19 (1976), 291-324; S. SEIDEL MENCHI, *Un'opera misconosciuta di Erasmo? Il trattato pseudocipriano « De duplici martyrio »*, « Rivista storica italiana », 90 (1978), 709-43. Per la rilettura erasmiana dell'opera di Valla, G. TOURNOV, *Lorenzo Valla en Erasmus*, « Onze Alma Mater », 23 (1969), 137-52; J. CHOMARAT, *Grammaire et rhétorique chez Erasme*, Paris 1981.

III · LINGUA E RETORICA IN VALLA

M. TAVONI. Lorenzo Valla e il volgare.	199
S.I. CAMPOREALE. Lorenzo Valla, « Repastinatio, liber primus »: retorica e linguaggio.	217
S. RIZZO. Un proemio sconosciuto della « Dialectica » valliana scoperto da Riccardi Ribuoli (con un'appendice di M. REGOLIOSI).	241
G. FERRAÙ. La concezione storiografica del Valla: i « Gesta Ferdinandi regis Aragonum ».	265
D. MARSH. Struttura e retorica nel « De vero bono » di Lorenzo Valla.	311

IV · ASPETTI DELLA FORTUNA DEL VALLA

A. SOTTILI. Notizie sul 'Nachleben' di Valla tra Umanesimo e Riforma.	329
M. CORTESI. Scritti di Lorenzo Valla tra Veneto e Germania (tav. XIII).	365
C. VECCE. Tradizioni valliane tra Parigi e Fiandre dal Cusano ad Erasmo.	399

INDICI

1. Indice dei nomi	411
2. Indice dei manoscritti	422